

3.1 coltivazioni agricole

I dati statistici riguardanti le superfici e le produzioni delle coltivazioni agricole vengono rilevati attraverso accertamenti estimativi effettuati nel corso delle indagini correnti di statistica agraria, eseguite dagli Organi provinciali dell'Agricoltura o da altri Uffici delle Regioni e Province autonome. La collaborazione di questi Organi consente l'effettuazione delle rilevazioni annuali di statistica agraria in tutte le provincie il cui territorio è ripartito in "regioni agrarie", costituite da gruppi di comuni contigui e omogenei in relazione a determinate caratteristiche naturali e agrarie e successivamente aggregati per zone altimetriche (montagna, collina, pianura). Scopo delle rilevazioni è la determinazione delle superfici investite e delle produzioni con riferimento a ciascuna coltivazione, in ognuna delle regioni agrarie in cui è stata suddivisa la provincia. In particolare, per quanto riguarda le stime sulla produzione, si precisa che per ciascuna coltivazione si procede annualmente, all'epoca del raccolto, alla stima della produzione media per ettaro (rendimento unitario) per ogni regione della provincia. Moltiplicando poi le produzioni medie per la superficie della coltivazione investita si ottiene la produzione totale di ciascuna regione agraria, sommando infine le produzioni totali delle singole regioni agrarie si perviene al totale per provincia. In questa fase vengono anche eseguiti controlli di congruità dei risultati ottenuti, ai vari livelli, con le situazioni territoriali contigue. Si precisa che i dati sulla "produzione raccolta" vengono ottenuti per differenza, sottraendo alla produzione totale stimata l'eventuale parte di produzione perduta durante le operazioni di raccolta e/o non raccolta, anch'esse valutate nel corso delle rilevazioni di statistica agraria.

3.2 zootecnia

Le statistiche in materia zootecnica vengono elaborate dall'ISTAT sulla base di rilevazioni effettuate secondo la regolamentazione della Comunità Europea in materia. I dati di consistenza vengono rilevati attraverso diverse indagini campionarie condotte direttamente nelle aziende agro - zootecniche e su quelle prive di terreno agrario che possiedono i vari tipi di bestiame. Le varie indagini (riguardanti l'accertamento della consistenza del patrimonio bovino e bufalino, suino, ovino e caprino) vengono effettuate con periodicità diversa (rispettivamente semestrale, quadrimestrale ed annuale), il campionamento effettuato per tutte le rilevazioni è ad uno stadio stratificato. I dati concernenti la produzione di carne vengono invece elaborati sulla base delle macellazioni effettive determinate sulla base delle registrazioni dei capi abbattuti presso i mattatoi pubblici e privati, nei locali annessi alle macellerie e a domicilio. Queste registrazioni riguardano sia il bestiame indigeno sia quello di provenienza estera macellato entro i confini del territorio nazionale. I dati sui prodotti lattiero - caseari derivano, da un lato, dalle rilevazioni annuali intese ad accertare la produzione complessiva di latte di tutti i tipi e, dall'altro, dall'indagine mensile effettuata presso i caseifici e centrali del latte, stabilimenti di aziende agricole e di Enti cooperativi agricoli e centri di raccolta con lo scopo di ottenere una serie di dati comparabili secondo schemi uniformi concordati in sede CEE.

3.3 pesca

I dati sulla produzione ittica vengono rilevati da circa 350 enti rilevatori costituiti dagli organi periferici delle capitanerie di porto, dai centri di raccolta del pesce, da cooperative di pescatori e dai comuni rivieraschi dei laghi e bacini artificiali. Vengono prese in considerazione le quantità prodotte dai battelli nazionali nei mari e lagune italiani e dalle tonnare e tonnarelle; nonché la produzione realizzata da navi italiane (o comunque per conto di imprese italiane) nelle acque fuori del Mediterraneo. A tali dati viene aggiunta un'integrazione stimata delle quantità che, per qualsiasi motivo, sfuggono alle rilevazioni. A seguito dell'introduzione del regime di liberalizzazione del commercio dei prodotti ittici, la parte di tali prodotti che non transita per i mercati istituzionali ha assunto proporzioni notevoli, per cui sono accresciute le difficoltà nella rilevazione di tutte le molteplici destinazioni cui viene avviato il prodotto.

3.4 caccia

Con la legge 11 febbraio 1992 n. 157 il processo di evoluzione della legislazione statale sulla caccia ha capovolto l'impostazione del Testo Unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, risalente al 1939. L'innovazione ha riguardato anzitutto la qualificazione della fauna selvatica, che è stata inclusa nel patrimonio indisponibile dello stato. Conseguentemente è stato introdotto il regime della caccia controllata sia sotto l'aspetto territoriale sia in ordine alle specie cacciabili. Stabilito

che l'attività venatoria si svolge per una concessione che lo stato rilascia ai cittadini che la richiedano, tutto il territorio agro-silvo-pastorale nazionale è stato assoggettato a pianificazione faunistico-venatoria. Anche per quanto riguarda le specie cacciabili è stata ribaltata l'impostazione del Testo Unico del 1939. Infatti la caccia è ora ammessa limitatamente alle specie tassativamente indicate, mentre prima vigeva il principio opposto, per cui poteva essere oggetto di caccia ogni specie di fauna selvatica che non fosse vietata espressamente.

3.5 conti economici dell'agricoltura

Le novità introdotte con l'adozione del SEC95 ha comportato un notevole lavoro di revisione metodologica dei conti economici dell'agricoltura, al fine di renderli coerenti con il quadro centrale dei conti nazionali.

La revisione ha riguardato: la scelta dell'unità di base a cui far riferimento, che per la branca dell'agricoltura è rappresentata dall'azienda agricola; le nuove definizioni di produzione e di consumi intermedi, la contabilizzazione dell'attività secondaria, l'adozione della NACE Rev.1e la valutazione ai prezzi di base. L'agricoltura è analizzata secondo un doppio criterio: il primo, aderente ai concetti del SEC95, è teso a garantire la coerenza metodologica con il "quadro centrale" dei conti nazionali, con l'obiettivo principale di rendere più aderenti i conti dell'agricoltura agli altri settori economici; il secondo è finalizzato a sviluppare un sistema di conti più analitico meglio noto come "conto satellite", estendendo l'analisi all'attività secondaria dell'azienda agricola.